



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
20 novembre 2020

ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DELLA REGINA MARGHERITA DI SAVOIA

Torino 20/11/1851 – Bordighera 4/1/1926

-
di *Santino.Giorgio Slongo*



Siamo nel 1865, la Corte era passata da Torino a Firenze. Era Presidente del Consiglio il generale conte Menabrea, aiutante di campo del Re Vittorio Emanuele II. Le relazioni tra i due si svolgevano con la tipica familiarità che sorge quando i rapporti personali sono buoni: «E' tempo di cercare una sposa per Umberto!» disse il Re al Menabrea. «Io l'avrei già trovata, Maestà! Non manca che il vostro consenso e quello del Principe» gli rispose. «E chi sarebbe?» interrogò il Re sorpreso. «La nipote di Vostra Maestà, la Principessa Margherita». «Margherita? Ma l'è 'na masnà! (è una bimba!) Se Umberto è contento...»

E Umberto contento fu.

Il 22 aprile del 1868 il matrimonio fu celebrato a Torino e venne proclamato "giorno di pubblica letizia".

La residenza dei Principi fu fissata a Napoli, ove l'anno successivo nacque il figlio Vittorio Emanuele. Successivamente la famiglia si trasferì a Roma.

Non aveva che 27 anni quando la scomparsa improvvisa del Re Vittorio Emanuele II la fece Regina. Il momento era delicato, perché negli ultimi anni gli avvenimenti non erano stati propizi per l'Italia.

Margherita si insediò nel suo ruolo da subito, e sembrava che sin da ragazza avesse "studiato da regina".

Con il suo spirito ella sapeva come muoversi, camminava tra la gente, ascoltava i discorsi delle donne per strada, salutava con il famoso sorriso che poi avrebbe incantato anche D'Annunzio.

Le sue attività furono molteplici, nel campo della cultura, in particolare nella letteratura e nella musica. Introdusse in Italia la musica "da camera", fondando il "Quintetto di Roma". Scrisse anche opere interessanti, quali *La preghiera per il Re* e quella *Per la campana di Rovereto*, in ricordo dei caduti della Grande Guerra.

Margherita valorizzò anche la Corte, con ricevimenti, feste e balli; non per amor di frivolezza fine a se stessa; si trattava di un accorto investimento politico di immagine. Infatti attirò attorno a sé intellettuali e l'aristocrazia romana, avvicinandoli alle istituzioni, poiché si rendeva conto che era necessario ottenere il consenso delle masse popolari e dei ceti borghesi, oltre che degli ambienti aristocratici e colti.

Aveva fatto del Quirinale la reggia più splendida d'Europa.

Fu una Sovrana che seppe ritagliarsi un vero e proprio ruolo politico, in un'epoca ancora incapace di accettare anche la sola parvenza o idea di emancipazione femminile.

Appassionata alpinista, scalò, prima donna, le più alte vette alpine. Era anche una donna moderna, tra le prime a guidare l'automobile.

Al tempo stesso svolse un'assidua opera di carità, sempre attenta alle esigenze degli umili. Suscitò consensi anche in ambienti politici distanti dalla monarchia e avvicinò alla Corona i più vari strati della popolazione.

Tra i tanti viaggi in giro per il Paese, merita ricordare la visita di Bologna, dove i Sovrani vennero accolti dal corpo accademico della storica Università, tra cui spiccava il vate nazionale, Giosuè Carducci, allora fieramente repubblicano. Lì incominciò la conversione del poeta. Vide Margherita, bella, bionda e gentile, l'ascoltò vantarsi di aver letto le sue poesie e di essere una sua ammiratrice. Quando poi la Regina gli confermò di poter recitare a memoria le *Odi barbare*, il maremmano era bell'e cotto. La Sovrana l'aveva affascinato. Pochi giorni più tardi il poeta compose l'*Ode Alla Regina d'Italia e Il liuto e la lira*.

Anche D'Annunzio era rimasto ammaliato da Lei. Alla prima del Lohengrin, all'Apollonia di Roma, vedendola applaudire dal palco, così si esprese: «Guardandola, io mai come ieri sera sentii il fascino dell'eterno femminile regale».

Di intelligenza vivace e di carattere forte, con una spiccata passione per la storia dei Savoia, svolse nella vita politica italiana una preziosa funzione, nella quale nessun'altra personalità, nemmeno di grande monarca, avrebbe potuto sostituirla; ciò che fece per l'Italia fu fondamentale per la "nazionalizzazione" della monarchia. Crispi già aveva detto: «La Regina è intelligente, ha il senso della missione dinastica».

La sua esistenza fu poi provata dal regicidio di Monza, che oscurò lo splendore dell'Europa *fin de siècle*. «Il più grande delitto del secolo!» lo definì la Regina. Superò con coraggio e dignità il tragico evento, e si ritirò nel suo bianco Palazzo Piombino in Roma, partecipando raramente a qualche cerimonia pubblica.

Morì a Bordighera il 4 gennaio 1926, e le sue spoglie riposano nel Pantheon di Roma, a fianco dei Re che fecero l'Italia.